

OSSERVAZIONI AL
DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE
REGIONE UMBRIA
2013-2015



Perugia, 5 febbraio 2013

Considerazioni Generali

La difficile situazione politico-economica, non solo regionale, impone a tutti i soggetti di agire con il massimo impegno, responsabilità e tempestività.

In questa fase di grande incertezza condividiamo ed apprezziamo la scelta della Giunta Regionale di:

- **Non aumentare** la pressione fiscale, evitando aumenti delle tasse di Sua competenza. Questo nonostante gli impatti delle manovre del Governo sulla finanza regionale. Avremmo apprezzato se anche gli altri Enti (in particolare i Comuni) in questo particolare momento avessero compiuto un analogo scelta;
- **Procedere** e dare ulteriore continuità alle azioni di riforma già avviate che debbono essere portate a compimento ancora con maggiore celerità al fine di rendere il più presto possibile operativi i nuovi modelli organizzativi e funzionali.
Facciamo riferimento sia al percorso di riforma istituzionale che a quella della Pubblica Amministrazione (ivi compresa la semplificazione amministrativa). Quest'ultima deve procedere ancora più speditamente al fine di rendere velocemente operative le scelte attuate in materia di semplificazione e snellimento dei procedimenti.
- **Concentrare** l'azione della Giunta anche sugli aspetti relativi alla riforma delle Agenzie Regionali (Gepafin e Sviluppumbria) strumenti indispensabili per l'attuazione delle politiche di sviluppo e di sostegno alle imprese.

Auspichiamo che la concertazione tra parti sociali e istituzioni sia sempre più orientata all'efficacia ed alla tempestività, in modo da accelerare i percorsi di riforma già avviati.

Da parte nostra garantiamo la nostra fattiva collaborazione alle Istituzioni regionali.

Auspichiamo, altresì, che nel D.A.P. e, più in generale nella programmazione e nell'azione del Governo regionale, ci sia un più forte riferimento alla cooperazione quale forma di impresa per contrastare la crisi e tramite la quale impattare i processi di riordino di alcuni mercati regionali pubblici che possono essere gestiti in forma efficiente senza privatizzazioni spinte, come dimostrano le buone esperienze già condotte in molte regioni italiane (nel settore delle energie, delle *public utilities*, dell'acqua, dei rifiuti, del settore informatico e tecnologico pubblico, etc..).

Occorre, inoltre, dare piena attuazione anche alla L. 21/2010 strumento necessario per lo sviluppo e la crescita del movimento cooperativo che svolge un ruolo importante nel sistema socio-economico regionale.

La nuova programmazione 2014-2020

Centrale è il tema della nuova programmazione (2014 – 2020); a tale proposito riteniamo indispensabile procedere rapidamente ad un confronto con la Giunta Regionale sia nel metodo che sui contenuti.

Crediamo, altresì, che sia importante dare priorità nella nuova programmazione 2014-2020 alle azioni di sostegno e promozione dell'imprenditorialità sociale, in coerenza con quanto previsto sia dalla comunicazione della Commissione Europea n. 682 del 25/10/2011 che da tutte le azioni legate alla *Social Business Initiative* (SBI) promossa dalla Commissione Europea.

Politiche di accesso al credito

Visto il perdurare delle difficoltà per le imprese nell'accesso al credito, riteniamo importante affrontare il tema dei ritardi di pagamento delle Amministrazioni pubbliche. Con particolare riferimento allo stock di debiti che eccedono i 6 mesi e che non sono più scontabili presso il sistema bancario. Questo aspetto è prioritario per il sistema delle imprese e deve essere un impegno che la Regione dovrà necessariamente affrontare.

Impresa e Lavoro

Oggi e nei prossimi anni una delle priorità sarà quella di porre l'impresa ed il lavoro al centro delle azioni che la Giunta Regionale sceglierà di attivare. Lo sviluppo, il sostegno alle imprese, la riduzione del tasso di disoccupazione (molta della quale altamente scolarizzata) sono elementi fondamentali per la tenuta e la coesione sociale.

Vanno sostenute misure relative al rafforzamento di filiere integrate, all'attuazione della sussidiarietà sia orizzontale che verticale, al sostegno/implementazione delle reti tra imprese e quelle relative allo *start up* imprenditoriale.

Dobbiamo affiancare il sostegno alla crisi con politiche di rilancio che puntino alla creazione di nuova impresa e nuovi posti di lavoro.

Nelle varie articolazioni delle misure è necessario prevedere specifici riferimenti per la cooperazione, che altrimenti rischia di essere misurata all'interno dei bandi con gli stessi parametri delle imprese di capitali e conseguentemente di rimanere esclusa dai processi di innovazione sostenuti dal pubblico.

Sanità e Welfare

Rileviamo con favore che nel D.A.P. si afferma che “nel corso del 2013 verrà portato a termine il percorso di accreditamento dei servizi sociali e socio-sanitari”.

Riteniamo utile perseguire tale obiettivo e auspichiamo che nel corso del 2013 si proceda ad accreditare anche i servizi socio sanitari a rilevanza sanitaria, a partire dai servizi residenziali e semi-residenziali della salute mentale che oggi sono accreditati solo in via residuale.

Rimarcando l'assoluta necessità di metter a punto un'azione urgente volta ad abbreviare al massimo i tempi di pagamento che nel sociale in alcune aree della nostra regione superano abbondantemente i 365 giorni (anche studiando prodotti sblocca-crediti efficaci concordati tra CENTRALI COOPERATIVE-GEPAFIN-COOPERFIDI-BANCHE-CCIAA), riteniamo che gli assi che debbano orientare la riforma del sistema socio-sanitario siano: il territorio, la valutazione e la sussidiarietà.

- a) Il potenziamento dell'assistenza sanitaria territoriale permetterà di calibrare l'offerta sanitaria sui reali bisogni dei cittadini che sono sempre più legati all'invecchiamento della popolazione, riuscendo a ridurre il ricorso alle cure ospedaliere con un positivo risultato sia da un punto di vista economico che sociale. Diverrà inoltre strategico aumentare l'integrazione tra servizi sanitari, medicina di base, rete delle farmacie e servizi sociali.
- b) La valutazione della qualità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema sanitario regionale rappresenta il secondo asse della riforma che può permettere di risolvere alcuni problemi strutturali come quello delle liste di attesa raggiungendo anche importanti obiettivi con rilevanza economica come il miglioramento del bilancio tra mobilità passiva ed attiva.
- c) La sussidiarietà rappresenta il terzo asse della riforma. In un momento di profonda crisi del modello di welfare, la riforma della sanità può essere l'occasione per valorizzare le risorse sociali, relazionali, progettuali ed economiche presenti nella società regionale.
Il progressivo mutare della domanda di salute, trova nella cooperazione un valido strumento per la gestione di servizi a presidio territoriale fortemente integrati con le politiche ed i presidi pubblici ospedalieri.
- d) IRAP: In questa fase di crisi è assolutamente prioritario poter ripensare la politica IRAP regionale reintroducendo l'esenzione per le cooperative sociali tipo A al pari di altre 9 Regioni che, in un paritetico momento congiunturale, hanno continuato a ritenere tale esenzione opportuna e doverosa in ragione del ruolo attivo svolto da suddette cooperative ai fini della tenuta stessa del sistema socio-sanitario.

- e) Tra le riforme e le politiche di sviluppo a “costo zero” rientra la richiesta di incentivare la cooperazione di tipo B, in particolare per il forte apporto in termini occupazionali costruito negli anni a favore di soggetti svantaggiati altrimenti esclusi dal mercato del lavoro. Chiediamo che la Regione dia una spinta ulteriore all'impegno già deliberato di riservare una quota di almeno il 5% agli affidamenti diretti alle cooperative di tipo B da parte dell'intero sistema degli enti pubblici regionali, tramite una disposizione obbligatoria che renda vincolante tale scelta, ancora non realizzata in buona parte del territorio regionale. Tale opportunità in molti servizi è parimenti economica rispetto a CONSIP generando virtuosità territoriali in termini occupazionali.

Abitazione

In uno scenario socio economico molto difficile, la questione abitativa è lungi dall'essere risolta. Cresce la domanda di case in affitto ad un canone calmierato. Questa formula viene vista da molte famiglie anche come una possibilità per arrivare nel tempo all'acquisto dell'abitazione. Una opportunità che già molte famiglie hanno colto nella nostra regione grazie agli strumenti attivati dalla cooperazione. La situazione dell'Housing Sociale nel nostro paese oggi risente sia del blocco della spesa pubblica, infatti si sono drasticamente ridotte le risorse pubbliche destinate al settore casa, che della rarefazione del credito; le banche non assistono più né i soggetti imprenditoriali né le famiglie che vorrebbero acquistare casa. Quindi a fronte di bisogni sociali crescenti, assistiamo ad un preoccupante vuoto di programmazione. Se questa situazione si protrarrà ancora, inevitabilmente crescerà il disagio sociale. Per effetto della crisi assistiamo al ritorno di modelli abitativi che erano andati in disuso da decenni. Infatti la mancanza di queste possibilità spinge un numero crescente di famiglie alla coabitazione ed impedisce alle nuove generazioni di formare nuovi nuclei familiari. La casa è un fattore importante di stabilità sociale. Questo è un comparto che potrebbe mettere in moto in tempi rapidi lavoro/occupazione e soddisfacimento di bisogni sociali. Per raggiungere questi obiettivi occorrono scelte “mirate” che partendo dal contesto socio economico e dai vincoli della finanza pubblica permettano di sviluppare politiche attive su questo settore.

Di seguito alcune proposte per il rilancio dell'Housing Sociale.

- **NORMATIVA**

Si richiede alla Regione una legge di “cornice” che fissi solamente i principi generali da attuare poi con successivi atti/regolamenti di secondo livello che per loro natura sono in grado di

tenere conto dell'evoluzione socio economico dell'Umbria, anche per come sarà analizzata dal costituendo "Osservatorio sulla condizione abitativa".

- FISCALITÀ

Una politica fiscale di vantaggio che coinvolga tutte le Amministrazioni pubbliche, in linea con le esperienze maturate nei paesi dell'Unione Europea più attenti alle tematiche sociali.

- PATRIMONI PUBBLICI

Destinare una parte dei patrimoni pubblici in dismissione alla realizzazione di programmi di alloggi sociali, con variazione automatica degli strumenti urbanistici.

- CREDITO

Favorire l'accesso al credito, coinvolgendo in modo sinergico gli strumenti finanziari regionali con quelle creati dalle Associazioni di categoria.

Agroalimentare

Il sistema agroalimentare regionale ci offre un quadro caratterizzato da una forte frammentazione delle imprese agricole ed agroalimentari. Va in questo senso sostenuto il rafforzamento delle filiere corte, ma per aumentare l'apporto commerciale e il reddito agricolo, occorre soprattutto incentivare politiche di integrazione aziendale per promuovere nuovi prodotti e percorrere insieme i mercati, oltre che favorire accordi tra GDO e Associazioni dei Produttori (cooperative in primis) per valorizzare le produzioni del territorio.

Assolutamente strategica sarà infine la messa a regime del Piano Zootecnico Regionale e del Progetto Speciale Vino sui quali nel 2012 c'è stata ampia concertazione e condivisione.

Altrettanto strategico sarà senz'altro il mantenere la massima attenzione sul comparto tabacchicolo favorendo tutti i passaggi necessari per continuare a rendere sostenibile nella nostra regione la coltivazione di tale eccellenza.

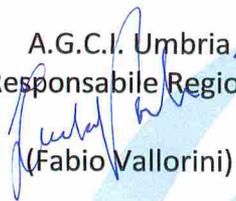
Promozione integrata

Sul fronte della promozione, va rafforzato uno stretto rapporto di coordinamento e regia regionale tra i diversi enti e luoghi deputati alla promozione: Regione, Centro Estero, Camere di Commercio, Sviluppo Umbria e le Associazioni imprenditoriali. Il sistema Umbria e le imprese, oltre che i cittadini, non si possono più permettere di disperdere risorse. Chiediamo che debba essere messo un freno al finanziamento di singole e solitarie iniziative proposte dai singoli enti locali o comunità di

riferimento, che per quanto importanti sul piano dell'immagine del territorio, hanno una scarsa ricaduta in termini economici e commerciali sulle nostre imprese. Vanno sostenute la creazione di eventi e focus in Paesi Esteri sul *made in Italy* e sul *made in Umbria*, in partnership magari anche con altre regioni, che valorizzino il marchio Umbria e non le singole individualità.

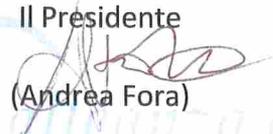
Ci aspettiamo, infine, che le misure contenute nel DAP trovino riscontro nel bilancio 2013 unitamente ad un riorientamento della spesa pubblica verso un ulteriore percorso di razionalizzazione ed efficienza.

A.G.C.I. Umbria
Il Responsabile Regionale



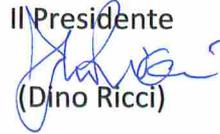
(Fabio Vallorini)

Confcooperative Umbria
Il Presidente



(Andrea Fora)

Legacoop Umbria
Il Presidente



(Dino Ricci)

